

Una corona per la piccola Luciana, morta a 8 mesi in un treno per Auschwitz

Ritrovato video del marinaio fucilato che diede il via alle Quattro Giornate

NAPOLI La rivoluzione antifascista della toponomastica napoletana è iniziata con lei: la piccola Luciana Pacifici aveva soltanto 8 mesi quando la barbarie e la follia nazista la uccisero. A lei il Comune di Napoli nel novembre del 2015 ha dedicato una strada del borgo Orefici, a ridosso del centralissimo corso Umberto, togliendo la titolarità del luogo al funzionario fascista e magistrato Gaetano Azzariti, presidente del tribunale della razza.

Ieri, in occasione delle celebrazioni per la Giornata della memoria il sindaco Luigi de Magistris ha deposto in sua memoria una corona. «Non bisogna mai dimenticare — ha detto il primo cittadino in occasione delle celebrazioni

in ricorda della piccola Luciana —. Questa, come l'intitolazione di due strade ad Ascarelli e Morelli, sono operazioni importanti di ricostruzione della storia. In questo momento è importante che tali messaggi vengano da Napoli, perché Napoli è la città delle Quattro Giornate, perché stanno ritornando attuali termini, argomenti e simbologie che dovevano scomparire per sempre. E' fondamentale — ha spiegato il sindaco — non solo ricordare i crimini, le tragedie, i disastri, i campi di concentramento e di sterminio, le deportazioni che ci sono stati a danno di milioni di persone, ma bisogna sempre lottare per i diritti e per l'attuazione della Costituzione». Luciana Pacifici, figlia di Loris

Pacifici ed Elda Procaccia, fu catturata in Toscana, e caricata, insieme alla sua famiglia su un treno diretto al campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia. La piccola morì di fame e di stenti nel carro merci che l'avrebbe portata in quel luogo di dolore dove i non abili al lavoro e i più deboli sarebbero stati sterminati per primi.

Altra appuntamento in occasione della Giornata della memoria è stato con "Memoriae", iniziativa promossa dalla Fondazione Valenzi, da un'idea del giornalista Nico Pirozzi. Durante la mattinata che si è svolta alla Stazione marittima, è stata rievocata la drammatica mattina del 12 settembre 1943 quando fu incendiata ad opera delle SS

l'università Federico II e fu trucidato il marinaio Andrea Mansi. Attraverso la lettura della testimonianza del custode, Mariano Petino, è stato rivissuto un momento drammatico della storia della nostra città e, per l'occasione, è stata proiettata un'immagine inedita della fucilazione concessa dal collezionista Enzo Delehaye.

Walter Medolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo della bambina

La corona di fiori posta sotto la lapide che ricorda il sacrificio di Luciana, morta ad Auschwitz



Immagini inedite

Un frame del filmato inedito della fucilazione del marinaio Mansi, sullo scalone della Federico II



Peso: 29%